

LIONARDO VIGO AD ANTONIO MARINUZZI

(Biblioteca Comunale di Palermo, mss 2. Qq. C. 248)

P r e m e s s a

Antonio Marinuzzi, nato a Palermo il 25 agosto 1851 e morto ivi il 19 aprile 1917, è stato uno dei personaggi più brillanti, e per ingegno e per cultura, di Palermo nel tempo che sta tra i secc. XVIII e XIX.

«Emerse giovanissimo nell'aringo forense per l'efficacia della sua oratoria densa di cultura giuridica e illuminata di un senso di umanità e di una viva e ardente passione di giustizia». Fu presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo.

Membro del Consiglio comunale della città, fu lui a escogitare i primi provvedimenti, improntati a vero spirito moderno di solidarietà sociale, per l'educazione dei figli del popolo. Come si vedrà dalle lettere del V., che qui si pubblicano, si occupò dell'esposizione regionale agraria, che si tenne in Palermo nel 1875, in occasione della quale ebbe inizio l'amicizia col Vigo che ebbe molta parte, nella organizzazione di quella esposizione.

Il Marinuzzi, in seguito, fu promotore e segretario generale dell'Esposizione nazionale che si tenne nel 1891 a Palermo (la quale ha lasciato vasta eco nel tempo e una adeguata bibliografia). Questa interessante Esposizione, promosse un grande rinnovamento edilizio nella ancora chiusa Palermo e fece convergere su di essa gli occhi dell'Europa civile.

Seguace del Crispi in politica, il Marinuzzi fu eletto alla Camera dei deputati nel 1890 e nelle successive legislature (XXI

e XXII), portando «nei dibattiti parlamentari il contributo della sua dottrina giuridica e della sua serenità di giudizio».

Gli va data lode per aver compilato un'opera documentaria sulla storia del diritto siciliano (Notizie di una raccolta di libri di antico diritto siciliano - con relativo catalogo illustrativo) che donò alla biblioteca del Senato (oggi «Comunale») di Palermo, della cui direzione fece parte dal 1911.

Il periodo in cui venne a contatto con il V. è stato quello della sua giovinezza. Nell'epistolario del V. in Acireale sono di lui quattro lettere.

1

Acireale 15 luglio 1875.

Stimatissimo Sig.r Marinuzzi.

Io non dimenticherò mai la vostra egregia persona e presentandosimi l'occasione di provvedere un'avvocato costà un uomo di casa mia a voi com'è naturale mi rivolgo.

Antonino Famoso ha sofferto gravissime ingiustizie dal Tribunale e dalla Corte di Messina, e finalmente è stato condannato ad un mese di carcere e alle spese del giudizio: la difesa assunta dall'avvocato Faranda e dal Sig.r Marcello Grillo è stata energica e coscienziosa.

Il Famoso ha il vantaggio della pubblica clientela per la sua povertà, perlocchè vi mando L.re 51.74 che di più gli sarebbe impossibile; se vi sono delle spese lo avvertirete per rifarvene; abbiate la cortesia di leggere il ricorso opera del Faranda e farmi conoscere la vostra opinione per l'esito della causa.

Il Famoso fu aggredito col bastone del Cav. Sciarde si difese, lo Sciarde è libero ed il Famoso condannato. Orrore. Si pretesta che l'aggressore essendo un impiegato ferroviario, deve essere garentito dai magistrati quasi noi fossimo loro vassalli, e ci potessero impunemente bastonare. e più se appartenenti a nazione straniera, mentre per me è cessata ogni garenzia. Fate presto onde il presidente non deleghi altro avvocato in vece vostra e affrettate il giudizio quanto più vi sarà possibile.

Desidero conoscere se accettereste la difesa di un'altra persona, la quale aspira ad essere nominato banchiere del lotto. Nell'affermativa potrei proporgli voi perchè credo sin'oggi non abbia scelto avvocato costà.

Vi prego far giungere l'acchiusa al comune amico Sig.r Matteo Musso.

Nient'altro ossequiandovi mi dico.

All'Egregio Signore - Sig.r avv.to Antonio Marinuzzi - Palermo.

Amico e servo - L. Vigo.

Antonino Famoso, quantunque il V. non lo dica chiaramente, limitandosi a indicarlo «un uomo di casa mia», sarà stato certamente fratello o parente della sua seconda moglie, Marianna Famoso, da Palermo, da lui sposata nel 1854.

dall'Avv. Faranda e dal Sig.r Marcello Grillo: il Faranda appartenne a una discendenza di famosi avvocati del messinese, di Marcello Grillo non so dare indicazioni, ma di lui esistono undici lettere nella *Zelantea di Acireale* (vol. XIV, 1874).

2

Acireale 24 7bre 1875. Casino della Trinacria.

Stimatissimo Marinuzzi.

Vi ringrazio vivamente dell'avviso datomi de' premii ottenuti dagli espositori di questo Circondario dalla Giuria agraria, ne terrò conto in 9bre quando li consegnerò a' premiati. La Giuria esaminò i concorrenti, io giudicherò la Giuria: unicuique suum.

Conservate tutto presso di voi, me ne farete unica spedizione a suo tempo co' premii delle Arti.

Che deliberarono 1. per le 312 piante dell'Orto secco di Antonio Barbagallo, 2. per i 12 strumenti agrarii di Rosario Lizio, 3. per le 6 bottiglie di Venerando Cali, 4. pel vino mosto del Pistorio, 5. pe' vini del Modò, 6. per le 15 bottiglie dello Scuto, 7. per i 19 strumenti del Nicolosi, 8. pel frumento del Calcagno, 9. per la Soda del Pace, 10. per la Cesta del Rizza, 11. per le 6 esposizioni del Salluzzo, 12. per la cera del Platania Goliti, 13. pel Venturelli ec. ec.? Come si giustificano? Il tempo non è pretesto: potevano elargarlo. Lo averli il Governo dichiarati responsabili, molto meno. Solo la morsa di Vito Nicolosi decorava un'Esposizione (spero si trovasse al SS. Salvatore). E costui con 19 strumenti magnifici diversi l'uno dall'altro non è premiato!!!

Il v.ro silenzio mi assicura nulla essersi ancora deciso con la vedova Delisi: attendo con impazienza.

Se il P.pe di Giardinelli vorrà spedirmi il paese da lui dipinto potete farmelo tenere con il primo invio degli oggetti esposti.

Pregovi salutarmi il Pagano, il Sampolo, il Gambino, il Musso e credermi sempre.

Signore - Sig. avv. A. Marinuzzi - Palermo.

V.ro Amico - L. Vigo.

Dal numero degli espositori (e dagli oggetti esposti) alla Mostra agricola palermitana del 1875, ci si rende conto dell'attività indefessa spiegata dal V. nell'ambito del Circondario di Acireale. In simili esposizioni non si possono soddisfare meriti e desideri di tutti: da qui le lamentele, come quelle del V., suggerite da amor proprio.

vedova Delisi: De Lisi era lo scultore, visto in precedenza, cui sin dal 1874 era stato commissionato il monumento per la tomba di d. Salvatore Vigo in S. Domenico di Palermo. Alla sua morte, la prosecuzione dell'opera fu affidata al Civiletti.

3

Aci 3 Novembre 1875.

Amico Gentilissimo.

Rispondo all'ultima vostra senza data e vi ringrazio delle notizie che mi date riguardo all'esposizione artistica, ma mi sono insufficienti.

Io desidero conoscere nella forma ufficiale i nomi degli espositori premiati, gli oggetti esposti i premi ottenuti e tutti per intero senza mancarmene un solo, e questo o a firma del presidente o in istampa.

Codesta Esposizione sembra che pigli il tempo delle perenni tanto si è fatta lunga. Questa città era sicura che io avessi restituito gli oggetti e distribuito i premi infra il 14 di questo mese, ed io lo promisi ai cittadini e al Municipio.

Or come pare se costà la mostra artistica si chiude in gen-

naro e la premiazione la farete il 12 di quel mese? Mi trovo veramente confuso e sbalestrato. Bisogna fare spallucce volere o non volere, almeno mandatemi uno stato netto, preciso e sicuro, nominativo dei premiati come sopra vi ho cennato.

Giacchè mi scrivete di non avere difficoltà a fare sbarcare i colli in Messina e di là porli in ferrovia per questa stazione a me diretti, ve ne riprego e ve ne ringrazio vivamente. Mi levate la grande seccatura di mandare io persona in Catania a riceverseli e alla roba imbarcata di viaggiare per mare sino a Catania per poi retrocedere per terra, fino ad Acireale.

Quei buoni uomini della mostra agraria mi spediscono in istampa il lor Catalogo Ufficiale, il quale non manca d'imperfezione, e quel che è più non vi è avvertenza di premi. Ho un bello scrivere e non mi si risponde. Dello sciupo (*sic*) degli oggetti ve ne parlai.

M'allegra il sentire che fra pochi giorni sarete in Messina, dove solleciterete la spedizione del verbale originale per la causa del Famoso: ve ne prego quanto più so e posso. Doppiaemente mi è caro il sapere che vi fermerete qualche ora in questa città. Ma come si fa per conoscere il giorno quando avremo il bene di potervi abbracciare? Noi siamo tutti in campagna e prima del girno 8 neppure io posso ritirarmi in città. Se voi passerete prima mi sarà tolto il sommo bene di potervi vedere. In ogni caso speditemi un telegramma da Messina, Catania, o Siracusa.

I premi della mostra agraria, le carte che vi darà il Musso, il paese di Giardinelli e quanto mi può interessare e spettare sarei lieto di averle da voi.

Statevi bene, addio.

Sig. Avv. A. Marinuzzi - Palermo.

Amico - L. Vigo.

(n. b. La grafia della lettera non è del Vigo, ma della nuora; soltanto la firma è autografa).

...difficoltà a fare sbarcare i colli in Messina..., da questo passo della lettera si capisce che la ferrovia Palermo-Catania, via Roccapalumba-Enna, non era ancora costruita.

il paese [= paesaggio] di Giardinelli, eseguito dal principe di Granatelli (doveva essere discreto, per richiederlo il V., che era un amatore d'arte). Si apprende così che Franco Maccagnone, principe di Granatelli, si diletta di pittura.

4

Acireale 16 Xbre 1875.

Amico Gentilissimo.

Rispondo alla vostra del 14 e vi assicuro che sono rimasto di sasso al leggere la data della vostra lettera. Più d'uno mi diceva che il Vostro ritardo a venire qui, era perchè già eravate tornato a Palermo; ma io mi ostinava a sostenere che sareste venuto a spezzare il pane alla mia tavola, non potendo mai supporre il caso d'una malattia nella vostra famiglia. Non mancherà tempo di abbracciarci, se Dio ci concede salute.

1. Abusando della vostra amicizia vi gravo di molte noie, perchè nel momento non posso valermi di nessuno de' miei fidati amici. E prima di tutto desidero sapere della salute del mio figlio d'amore Matteo Musso il quale deve avere la moglie o sgravata o prossima a sgravarsi. ed inoltre de' figli ammalati come mi segnava con l'ultima lettera. Parimenti ignoro lo stato di salute del mio carissimo amico Sig.r Francesco Gambino che lasciai ammalato e dubito che sia perfettamente ristabilito. Ho scritto ad entrambi e non ho avuto regolare risposta.

2. Riguardo alla spesa dell'accesso e recesso degli oggetti esposti costà al SS. Salvatore, non so cosa vi risponderà il Basile a cui ho scritto ricordandogli la convenzione secolui conchiusa in forza del mio ufficio e de' suoi telegrammi. Ma è impossibile il non pagare perchè il Municipio non rientra per nulla, e molto meno io, come saprò provare con la stampa nel caso che si vorrà sofisticare da cotesta Presidenza.

L'ottimo Sig.r Basile deve ricordarsi di quanto io feci per arricchire quella Mostra, e di quanto denaro mi costò per viaggi, alloggi, vitto e regali de' miei colleghi in tutto questo esteso e popolato Circondario. Attendo con pazienza la soluzione dell'affare.

3. Insisto per avere dopo il 12 gennaio medaglie e diplomi, e momentaneamente un notamento esatto de' premiati che prego mi sia spedito per mio governo al più presto possibile.

4. Vi ringrazio dell'annuncio di esser vicina la decisione della causa del Famoso. Ripeto di sostenere secondo il giudizio dell'avvocato Faranna (*sic*) di ritenere non essere equiparabili a' governativi, gl'impiegati ferroviarii; ed inoltre la mancanza del giuramento secondo il testo della legge. Quello che sostiene il Faranna (*sic*) potrebbe riuscire utile all'universale.

5. Per non fare un'altra lettera, vi prego di dare al Musso,

in un pezzettino di carta i seguenti nomi di viti che mi fallirono nell'innesto dell'anno passato fra le 85 che egli mi mandò dal giardino di Acclimazione. Sono essi: 1. Morillon variegato; 2. Cendria di Marengo; 3. Austera; 4. Trousseau del Giura; 5. Gamai di Borgogna; 6. Minuissa; 7. Tolelia.

Questi sarmenti, con quanto altri innesti di alberi vi vuole aggiungere Sparacino, Musso potrà darli a Mangano Cappello per unirli agli altri che mi dovrà egli spedire, curando di giungermi, per io usarne nell'immediato gennaro.

6. Per ultimo vi chiedo notizie del Civiletti e del Principe Granatelli, l'uno per il Mausoleo, l'altro pel quadro.

L'amico Russo qui presente vi saluta e la mia famiglia la vostra.

P. S. Gambino mi ha scritto, Musso no. Vi vaglia.

Egregio Signore - Sig.r avvocato Antonio Marinuzzi - Palermo -.

Amico obbl.mo - L. Vigo -.

(n. b. La grafia della lettera non è del Vigo. Di sua mano sono il P. S. e la firma).

Francesco Gambino: sono di lui sei lettere nell'epistolario di Acireale (vol. XIV, 1874), provenienti da Palermo.

...SS. *Salvatore* è l'ex abbazia basiliana, nella Via Vittorio Emanuele di Palermo. Ivi, come si comprende, si tenne la Mostra agricola siciliana del 1875. Al presente viene adibita ad «auditorium» di musica e ad altre manifestazioni del genere.

Basile G. B. Filippo (nato a Palermo nel 1825 e ivi morto il 16 giugno 1891), architetto di fama internazionale. Di lui è una sola lettera nell'epistolario del V. in Acireale. Fu il progettista del Teatro Massimo di Palermo.

giardino di acclimazione (recte: acclimatazione), annesso al celebrato Orto Botanico di Palermo, costruito e incrementato dal governo borbonico, che non lesinò mezzi e provvidenze per porlo al livello delle primarie istituzioni consimili di tutta Europa.

Il V. era provetto viticoltore e produttore di un vino pregiato, per l'esportazione (sul quale tenne una copiosa corrispondenza con Michele Amari, emigrato in Francia, per esportarlo colà).

(Vedasi in «Vita intima» le lettere su l'argomento pubblicato dal Grassi-Bertazzi). Si noti il gran numero (85) di qualità di uve.

Civiletti (scultore) e *Principe Granatelli*, visti in precedenza. Per quanto riguarda il «quadro», si riferisce a Giardinelli.

5

Acireale 29 dicembre 1875.

Carissimo Amico.

Ricevo la vostra del 26 spirante mese e vi rispondo a vista. Mi rallegro di avere avuto un parto felicissimo la vostra Signora moglie e di avervi arricchito di un'altra bambina.

Restiamo intesi che voi non sarete più nojato da parte mia per cosa che appartenga all'Esposizione. Accetto che vi diate l'incomodo di spedirmi i diplomi, e le medaglie appena sarà fatta la premiazione costà.

Per il Famoso vi accludo la lettera che mi chiedete pel Consigliere Figlia, e al tempo istesso stando sicuro della vostra sperimentata amicizia, solerzia ed attività mi auguro di ottenere un esito felice. Questo disgraziato non ha più che vendersi ed è propriamente sul lastrico.

Resto inteso di essere quasi interamente finito il mausoleo di mio Sig.r zio; sarà mia cura provvedere a tutt'altro. Confido che il mezzo busto riesca un vero ritratto, che il Civiletti siasi giovato della maschera eseguita dal De Lisi e dal Randacio, come altresì da' consigli del Pitrè, del P.e Salvatore Puglisi, del Sig.r Giuseppe Perez, come ne scrissi all'amico Gambino, mentre voi eravate in Catania.

Saluto affettuosamente il prof. Sampolo e i Coniugi Pagano, e mi ripeto con piena gratitudine e amore.

Egregio Signore - Sig.r avv. Antonio Marinuzzi - Palagio Monteleone - Palermo.

Vigo v.ro.

(n. b. La grafia della lettera non è del Vigo. Sua è la firma).

sig. Giuseppe Perez, è il fratello del più conosciuto comm. on.le F. P. Perez; nominato con il vezzeggiativo di Pepè, in precedenza. Di lui è una lettera in Acireale.

6

Acireale 11 gennajo 1876.

Amico Gentilissimo.

Desidero conoscere quando si deciderà la causa di Antonino Famoso e come accolse la mia raccomandazione il Consigliere Figlia.

Avendomi scritto il Duca di Reitano di essere in suo potere le medaglie governative con le quali il Ministero retribuiva gli espositori premiati dal Giurì vi prego di ritirarmele voi e spedirmele insieme a quelle altre due medaglie governative una per Nicolosi e un'altra per Lizio, poichè entrambi furono posteriormente agli altri premiati. Come pure se mai vorrà e potrà mandarmi le cinque medaglie, e i cinque diplomi in bianco da me richiestigli, allora li consegnai anche a voi.

Domani confido che sarà fatta costà la premiazione dal nostro Presidente Basile, e perciò mi saranno da voi gentilmente spedite le medaglie delle Arti ed io potrò quindi soddisfare la onesta brama di questi cittadini.

Finalmente sarete compiacente sollecitare al Duca di Reitano di farmi tenere le stampe finali della Esposizione Agraria, che da più tempo mi promette, ed ancora non giungono.

Se avete fatto una visita all'amabile Civiletti, fatemi conoscere a che stato è giunto il mausoleo, perchè Musso mi avvertiva di essere quasi finito, se il ritratto è somigliante a giudizio di Padre Puglisi, Giuseppe Perez e Pitrè, e se voi ed il Rettore di S. Domenico avete determinato il luogo ove dovrà innalzarsi.

Saluto gli amici Pagano, Sampolo con le loro gentili consorti ossequio la vostra Signora e mi pregio ripetermi.

All'Egregio Signore - Sig. avv. Antonino Marinuzzi - Palermo.
V.ro aff.mo Amico - L. Vigo.

(n. b. *La Grafia della lettera è della nuora del V., chiusa e firma sono suoi.*)

Duca di Reitano (Domenico); di lui esistono sei lettere nell'epistolario del V. in Acireale.

mausoleo finito; finalmente è completato il monumento funebre di d. Salvatore Vigo. Si noti nell'indirizzo *Antonino* (invece di Antonio).

7

Aci 14 Feb.ro 1876.

Amico dolcissimo.

L'ultima v.ra. oh da quanto aspettata! mi è riuscita cara, anzi carissima oltre modo. La fallita della Trinacria ha prodotto un dolore unanime, e Palermo alla testa della Sicilia avrebbe dovuto scongiurare tanta sventura con una contribuzione spontanea di un milione di once.

Vi ringrazio di avermi dato veridiche notizie della Esposizione. Io ho già cominciato l'analisi di tutte e tre nel Precursore e continuerò sino al fine, parimenti stamperò in questo giornale il Cittadino le mie giustificazioni innanzi agli Espositori. Zara a chi tocca.

E' incorso nelle premiazioni un grave errore, o vogliamo dirlo dimenticanza, cioè, di non essere stato premiato il Collegio di Maria di Aci S. Antonio, che presentò magnifici lavori svariati di ricamo e di ogni maniera in una bella cassa piena a zeppo. E' necessario inevitabile ripararvi a rigore di posta, perchè io vado a stampare sul Cittadino i nomi dei premiati, e dopo che voi mi avvisate di avere avuto quel Collegio una medaglia d'argento, io lo partecipai a quel Sindaco e alla Direttrice del Collegio, e tutta quella città attende la ottenuta medaglia. In ogni caso mandatemela e la pagherò io. Non posso retrocedere, vi va di mezzo il mio onore.

Il Duca di Reitano nell'occasione di avermi venduto 200 poloni di sommacco, quantunque lontano da Palermo, ha tenuto meco un'assidua corrispondenza, oramai che è ritornato in città, potrà benissimo consegnarvi le medaglie governative speditegli dal Ministro Finali. Ricordategli che oltre alle 19 medaglie decretate prima dalla Giuria, vi devono essere le altre due di S.to Nocito e Vito Nicolosi a costoro concesse posteriormente in denaro: per cui le medaglie governative che attendo devono essere 21.

Se il Ministro di Agricoltura e Commercio ha tenuto l'istessa regola per la Mostra Agraria e per la industriale, in mano vostra devono esservi 32 medaglie governative, quanti sono gli espositori di Aci nelle Arti, per cui vi darete l'incomodo di farcele pervenire insieme alle trentadue di cui sopra, aggiungendovi quella del Collegio di Maria di Aci S. Antonio. Se il Sig.r Ministro ha trattato con diversa stregua le due Mostre, allora avvisatemelo per mio governo e non se ne parli più.

Veramente la causa del povero Famoso è sotto l'incubo della

dea ettatura [sic] come l'Esposizione Industriale. Non bastavano i sonni senili dei Consiglieri della Suprema, che oggi vi si aggiunge il fatale ritiro di Figlia? Non posso dirvi altro di questo infelice che si raccomanda a voi con tutta la di lui famiglia. Credo necessario volgerne una parola di preghiera al Presidente, e se costui è il Calcagno, avvisateme lo scrivendomi il di lui nome che ho dimenticato e gli dirigerò una lettera di eccitamento.

Per riguardo al monumento, da qui ho poco a dirvi e nulla da fare. Per esso ho lordato più carta di quanto esso pesa, e sono sempre da capo. Dacchè Musso perdette il padre, non mi ha più scritto, e ne ha ragione. Voi lui e qualche altro amico come Pitrè occupatevene. Civiletti ha cento parti di ragione e la vedova cento di torto. Non le scrivo, perchè so a prova la di lei testa dura come i marmi che modellava suo marito.

Intanto Salamone [sic] mi scrive (cosa da ridere) che io incarichi mio cugino Vigo-Fuccio di pregare il Padre Puglisi per fare stampare l'orazione funebre del Di Giovanni. E ciò mentre costui fu da me vivamente sollecitato a stamparla, scelse la tipografia di Ardizzone, io pregai costui che accettò e se non è stampata, è mancato per il Di Giovanni. Che io venga costà per sì lieve cagione, è impossibile, Di Giovanni stampi l'opera propria, Ardizzone segni il denaro bisognevole, la famiglia è pronta a pagare. Ecco tutto.

Riferendovi i saluti della mia famiglia per voi e per i vostri mi onoro ripetermi.

V.ro per sempre - L. Vigo.

Un bacio a Musso (*di mano del Vigo*).

Egregio Signore - Sig.r Avv. Antonio Marinuzzi - Palermo.

(n. b. La grafia della lettera è della nuora del Vigo. La firma è autografa).

Fallita della Trinacria, era una società di navigazione.

200 polloni di sommacco, si apprende così che il V. coltivava pure sommacco molto ricercato in quel tempo per la concia delle pelli.

stampare l'orazione: Ritorna qui la faccenda della stampa dell'orazione funebre di Vincenzo Di Giovanni per d. S. Vigo (vedasi meglio nel carteggio relativo).

tipografia Ardizzone è quella dove si stampava il «Giornale di Sicilia», dalla quale uscirono molte edizioni di libri di cultura, che fanno onore all'editoria palermitana.

8

Acireale 25 febbraio 1876.

Mio carissimo Amico.

Vi accludo la lettera per Calcagno che mi avete richiesto, fatene l'uso che meglio credete e avvisatemi il felice risultato della causa.

Desidero avere al più presto possibile le medaglie governative per i vincitori al Concorso Agrario di Acireale che mi promise il Duca di Reitano. 2. Le medaglie ottenute da' vincitori di Acireale al Concorso Artistico insieme a' diplomi corrispondenti, inchiudendovi quella del Collegio di Maria di S. Antonio. 3. E' inevitabile restituire al Sig.r Pistarà Paolo il barbante che espose, e ripigliarsi quello di Salvatore De Pace q.m. Luigi di costà, perchè il Pistarà vuole assolutamente il suo e non quello del De Pace, ed io non ho come riparare. Se non si fa questa restituzione avremo tutti dispiaceri.

Conservatemi la vostra amicizia e credetemi.

Al Signore - Sig.r avv. Marinuzzi - Palermo.

Vigo v.ro

(n. b. La grafia della lettera non è del Vigo. Sua è la firma).

Collegio di Maria di [Aci] S. Antonio: serviva per l'educazione e l'istruzione delle fanciulle del popolo. Simili istituzioni erano molto diffuse in Sicilia, sin dai tempi borbonici.

9

Acireale li 8 marzo 1876.

Mio carissimo Marinuzzi.

Vi ringrazio di quanto mi scrivete nell'ultima vostra e in risposta vi prego farmi conoscere la decisione della causa del povero Famoso.

Addipiù come il Presidente Calcagno accolse la mia lettera: ciò mi giova pe' casi avvenire.

Dopo il 14 imminente, avrete l'amabilità inviarmi: 1° Le medaglie e i diplomi concessi a questi espositori dal Casino delle Arti; 2° quelli e quelle che avrà potuto ad essi conferire il Ministro, per la Mostra tanto artistica quanto agraria. Basile e Reitano

devono averli ricevuto, come ne ho scritto largamente al nostro Matteo.

Tutte le spese che vi sono occorse, me le farete conoscere per indennizzarvi.

E' costà il Sig.r Salvatore Parlato, Direttore di questa Società Enologica, al quale potete tutto affidare, quante volte non ritardi il di lui ritorno; è difficile trovare persona più gentile e sicura.

Conservatevi e credetemi con invariabile affetto.

P. S. Paolo Pistarà presentò alla Mostra delle Arti un barbante al solito magnificamente conciato; invece del suo ne ebbe inviato altro di cattiva qualità, ove si legge «Salvatore De Pace q. m Luigi, Palermo». E' probabile che abbia scambiato il suo con quello di Pistarà per arraffarsi la di costui medaglia ed il di costui barbante, perchè il Pistarà premiato in tutte le Esposizioni, non lo fu a Palermo. Comunque sia ha rifiutato il barbante del Sig.r Pace e vuole ostinatamente il suo lamentandosi del furto e del premio negatogli.

Egregio Signore - Sig.r av. Antonio Marinuzzi - Palermo.

Amico aff.mo - L. Vigo.

(n. b. La grafia della lettera non è del Vigo. Sua è la firma).

Parlato, Salvatore: non esiste di lui alcuna lettera nell'epistolario di Acireale.

10

Acireale 18 aprile 1876.

Carissimo Amico

Il quattro volgente il Duca di Priolo mi avvertì con suo telegramma di essersi eseguita costà la premiazione delle arti industriali e che curassi di ritirarmi i diplomi appartenenti a questo Circondario. Lo ringraziai con lettera, e mi diressi a Musso, perchè d'accordo con voi ne curasse la spedizione. Da qui mancano comodi per cotesta, quindi io ho pensato che la via più sicura sarebbe quella di spedirli al Prefetto di Catania, a questo Sotto-Prefetto o Sindaco affidandoli al Comandante del vapore postale, per indi consegnarsi a me, o invece a Cataliotta spedizioniere amico del Musso con tutte le possibili cautele per non smarrirsi per via. Tanto importa avere isolato Palermo e non aver compiuto la rete ferroviaria siciliana.

Mi farete grazia avvertirmi se ho debito presso di voi e di quale somma sia per sodisfarlo.

Resto inteso per lo sventurato Antonino Famoso, egli e la sua famiglia, io e tutti i miei ci professiamo obbligati alla vostra persona per la difesa sostenuta in pro dello stesso, convinti che una cattiva stella lo perseguita e che nulla ha mancato per voi onde riuscisse vittorioso da un processo infamissimo.

Se quando vi darete d'incomodo di rispondere alla presente potrete dirmi qualche cosa per il Mausoleo di mio zio, per la fotografia da estrarne e per la stampa dell'Orazione funebre, vi resterò tenutissimo.

Conservatevi e credetemi immancabilmente.

Egregio Signore - Sig. Avv. Antonio Marinuzzi - Palermo.

Vigo v.ro.

(n. b. La grafia della lettera non è del Vigo. Sua è la firma).

Duca di Priolo. non so precisare se sia il Reitano precedentemente nominato.

11

Acireale 2 maggio 1876.

Amico Carissimo.

Finalmente mi è riuscito di trovare una mano sicura alla quale confidare le medaglie e i diplomi spettanti a' concorrenti premiati nella Mostra delle arti industriali. Egli è il Sig.r Genaro Perrella, esibitore della presente, a cui potete far consegna delle medaglie e de' diplomi sopraccennati, ed avrà egli cura di farmeli pervenire con piena sicurezza.

Avrete l'amabilità all'istess'ora di notarmi tutto il danaro erogato per conto mio, onde rivalervene, e gradire i ringraziamenti miei, di questo Comitato e di questo Municipio, perchè tutti ci dichiariamo tenuti alla vostra cortesia per quanto vi siete cooperato a nostro vantaggio nell'occasione della Mostra summentovata.

Dopo il triste esito della causa F[amoso], sarebbe utile, come è desiderato, che fosse spedito in Messina l'arresto di cotesta Cassazione e ne avesse conoscenza l'interessato, così potrà svincolarsi la cauzione prestata da altri per lui e della quale egli paga il frutto. Attendiamo da voi quest'altro favore.

Salutandovi e abbracciandovi di tutto cuore mi ripeto.

Egregio Signore - Sig.r Avv. Antonio Marinuzzi - Palagio
Monteleone - Palermo.

Vigo v.ro.

(n. b. La grafia della lettera non è del Vigo. La firma è sua).

Con la data di questa lettera (2 maggio 1876) termina la corrispondenza, affettuosa e deferente, con il Marinuzzi. Essa è servita a farci conoscere alcuni particolari della biografia del Vigo, specie la sua attività di organizzatore di esposizioni agrarie e di suscitatore di entusiastici consensi anche se per trarne, purtroppo, personalmente, amarezze e delusioni.

Non so spiegarmi come in queste lettere, raccolte sotto la segnatura 2 Qq. C. 248, la relativa numerazione cominci dal n. 3; forse le prime due lettere sono andate smarrite?